

Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XIV - N. 102 - 13 MAGGIO 2012

Festa delle anime consacrate



Se Dio vuole, quando sarò in Paradiso, gli raccomanderò ciascuno di voi ed i vostri cari.

Pregherò anche per le vostre intenzioni.

Non cercate di fare le prime donne, sentitevi ultimi, perché gli ultimi saranno i primi, e voi dovete essere i primi. Non parlate alle spalle, non discutete tra voi, ma amatevi; imparate ad amare, poi pregate.

Porto con me il volto di ciascuno di voi perché, in qualche modo, potrete essere davanti a Dio Papà, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo.

Se Dio me lo permetterà, verrò a trovarvi nelle vostre case per raccogliere le vostre preghiere e portarvi le sue grazie. Non piangete la mia morte, non ne vale la pena, ma gioite perché finalmente avrò raggiunto la felicità. Vado a prepararvi un posto in Paradiso, dove vi aspetto tutti.

(Dal testamento spirituale di Marisa Rossi, 5 aprile 2009)

Omelia del 6 settembre 2008

I Lettura: 1Cor 4,6-15; Salmo: 144, Vangelo: Lc 6,1-5

Terzo pellegrinaggio alla Fonte San Lorenzo (MC), il secondo luogo dichiarato taumaturgico a Dio

“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». (Lc 1,39-45)

Ho scelto il Vangelo appena letto in quanto l'introduzione del brano richiama la vostra esperienza di oggi e avete fatto un viaggio verso la montagna (*Pellegrinaggio al luogo taumaturgico a Fonte San Lorenzo N.d.R.*). Alcuni sono venuti da vicino, altri da lontano, ma tutti animati dagli stessi sentimenti: incontrare la Madre dell'Eucaristia, che noi chiamiamo Mamma e Colui che noi chiamiamo Papà, cioè Dio.

Questo pellegrinaggio ha un valore particolare, non solo nella nostra vita o nella storia della nostra comunità, ma per tutta la Chiesa. Il motivo è quello che vi ho indicato questa mattina: l'intenzione per la quale da oggi in poi, ciascuno di voi, presenti e assenti, dovrà pregare in modo generoso e disponibile per portarla avanti, è la conversione dei giovani.

La richiesta di Dio riguarda l'universalità del pianeta giovanile, i giovani di tutto il mondo, non solo quelli che voi conoscete. Qualcuno di voi potrà dire: *“Come facciamo, come è possibile?”*. Nello stesso modo in cui l'arcangelo Gabriele ha risposto a Maria, risponde anche a voi: *“A Dio nulla è impossibile”*.

Dio può fare a meno di me e di ciascuno di voi, ma ci ha chiamati a questo compito che è tra i più difficili, se non il più difficile, di tutti quelli che attualmente premono nella realtà ecclesiale: i giovani; essi rappresentano il cuore di Gesù. Qualche Papa li ha chiamati *“le mie pupille”* ma, onestamente, dobbiamo dire che questo cuore dà segni di cedimento e queste pupille cominciano a non vedere bene. Alcune persone, che hanno solo l'interesse di far apparire positivo anche ciò che non lo è, dipingono i giovani come persone mature, responsabili, meravigliose e alcuni lo sono realmente, ma vorremmo che lo fossero tutti. Non possiamo accontentarci di una parte perché siamo cattolici e tutto ciò spiega l'espressione *‘universale’*. A noi devono interessare i giovani di tutto il mondo, anche quelli delle zone più lontane, perché tutti sono figli di Dio e quindi nostri fratelli. Dobbiamo gioire di incontrarli un giorno in Paradiso, come ora dobbiamo soffrire al pensiero che molti di loro, purtroppo, non lo raggiungeranno e queste affermazioni non sono mie. Quando la Madonna, il 20 Luglio, ha chiesto a nome di Dio a Marisa, di portare avanti quest'ultima missione, io ho tremato, perché conosco la situazione dei giovani.

Da quando sono sacerdote, in seguito anche Vescovo, mi sono sempre interessato dei giovani e la conoscenza delle problematiche giovanili mi deriva da due fonti: dal mondo e da Dio. Alcuni di voi avranno letto ultimamente sui giornali o riviste specializzate in problematiche giovanili, statistiche catastrofiche e tremende. La droga, l'alcol e il sesso imperversano in modo spietato tra i giovani. La Madre dell'Eucaristia ha anche detto di

chi è la colpa, chi sono i responsabili di questa situazione indicando due soggetti: noi sacerdoti ed i genitori. Che cosa si dà oggi ai giovani? Si tenta di dare il benessere materiale, ma nessuno si preoccupa della loro anima, o di aiutarli a coltivare le virtù e ad estirpare i difetti. Chi si preoccupa di intervenire se viene notata in un giovane una situazione morale illecita e problematica? Noi sacerdoti non interveniamo perché temiamo di perdere i giovani, questo è il problema. Ci hanno detto che se siamo giustamente severi, i giovani si allontanano dalle parrocchie. Voi avete conosciuto la severità di Cristo, allora perché non seguirlo?

La responsabilità, però, non risiede tanto nel non intervenire quando sbagliano, quanto piuttosto nel fare la cosiddetta educazione preventiva: bisogna iniziare da quando sono piccoli ad educarli, prima attraverso l'esempio, poi con la parola e, in seguito, tramite i gesti fatti con autorità. L'ignorante è esposto a più errori di colui che conosce la realtà e la situazione, nel campo civile è come in quello religioso. Bisognerebbe intraprendere una campagna di sensibilizzazione, chiedere ai sacerdoti che sappiano e debbano essere educatori ben formati loro per primi, in modo da poter poi formare gli altri. Non è assolutamente possibile impartire insegnamenti se prima non li mettiamo noi in pratica. Anche per i genitori vale lo stesso discorso.

Noi abbiamo cercato di formare le nostre coppie ad un senso di responsabilità, di coscienza illuminata, di capacità di interventi. Credo, perché Dio ne ha dato atto, che gli sforzi fatti abbiano raggiunto il loro scopo, ed oggi l'ha ripetuto, sia riferendosi ai giovani che alle "perle" (le persone anziane). Vi rendete conto? Vi ha chiamato perle e questo sta a significare che, se da parte nostra c'è stato l'impegno nella formazione, dalla vostra c'è stata disponibilità ad accogliere e ricevere i consigli, i suggerimenti e anche i rimproveri, che non sono stati risparmiati.

La conversione dei giovani è una missione difficile ed è stata accompagnata, da quando è iniziata, da tante preghiere da parte nostra, da tante sofferenze soprattutto da parte di Marisa e anche da parte mia; sofferenze di ogni genere: fisiche, morali e soprannaturali. Purtroppo tutte queste sofferenze, accompagnate anche dalle preghiere di quelli che tra voi gradualmente venivano a conoscenza di questa missione, hanno prodotto soltanto diecimila conversioni. Vi posso assicurare che la sofferenza è stata tremenda. In un colloquio che Dio mi ha permesso di avere con Lui, ho chiesto: "Mio Dio, è possibile che sia così difficile convertire i giovani?" Mi ha risposto: "È difficile quanto convertire i sacerdoti che si trovano in peccato". Per me è stato un colpo molto duro. Mi sono anche detto: "A questa poveretta non sarebbe sufficiente la vita di Matusalemme per riuscire a portare a Dio un numero consistente di conversioni giovanili". Qui subentrate voi.

Oggi ufficialmente, se lo volete, siete chiamati da Dio ad unirvi alla Veggente e al Vescovo in questa missione, che continuerà anche quando la nostra sorella volerà verso il Paradiso. Noi, voi, i vostri figli, i vostri nipoti, dovranno continuare perché ci sarà sempre bisogno di soffrire, pregare ed immolarsi per i giovani, che sono la struttura della Chiesa. Una Chiesa che non ha giovani è una Chiesa che crolla, una Chiesa che ha giovani è una Chiesa che resiste al tempo.

Noi possiamo dire che, in mezzo a gioie e dolori, a vittorie e a sconfitte, a presenze ed abbandoni, abbiamo dato molto per la formazione dei giovani. Oggi questi due giovani faranno la loro promessa. Rido perché due mesi fa, credetemi, era impossibile solo pensare quello che è sotto i vostri occhi, ma Dio supera ogni ostacolo ed interviene. Dopo tanti anni posso dire di aver imparato qualcosa nei rapporti con Dio ed una delle esperienze è questa: non meravigliarsi di niente. Ciò che sembra impossibile a noi diventa in poco tempo possibile e realizzabile, quello che, invece, a noi sembra tanto

facile non lo raggiungiamo mai perché se non c'è l'aiuto di Dio non possiamo andare avanti.

Ora è il vostro momento. Anche in questa situazione dell'amore giovanile noi, per insegnamento venuto dall'alto, pensiamo e riflettiamo con una mentalità diversa da quella comune dei giovani. Nelle nostre coppie, sia quelle sposate che quelle che si devono sposare, non deve mai interessare la parola innamoramento ma la parola amore. L'innamoramento è un sentimento, un'emozione superficiale che può durare finché durano le cause che l'hanno prodotto: la simpatia, la bellezza, la ricchezza, la salute. Ma tutte queste cose con il passare del tempo diminuiscono.

Ai signori presenti un pochino più attempati dico di guardare come eravate diversi trenta o quarant'anni fa quando vi siete sposati e paragonatevi ad ora: dovete sopportare gli uni i malanni degli altri e se non ci fosse stato amore sarebbe avvenuto ciò che tante volte, purtroppo, si sente: ha lasciato la moglie perché sta male, ha lasciato il marito perché invecchiato e via dicendo. Questo si chiama amore? No. Ecco perché quello a cui voi e gli altri che vi hanno preceduti dovete mirare, è il rapporto d'amore, l'amore che ha Dio come fonte. Noi abbiamo bisogno di mantenere i contatti con Lui, non possiamo amare se non siamo uniti a Dio, non possiamo amare se non siamo in grazia di Dio e se non ci nutriamo dell'Eucaristia. Se riceviamo da Dio saremo pronti a dare agli altri ciò che riceviamo. Quindi nei vostri discorsi ci sia sempre e solo la parola "Ti amo" e non "Mi sono innamorato di te".

L'amore è tutto, è la virtù che ci porta in Paradiso. Io dico "Amo Dio" non "Mi innamoro di Dio". Dio dice a me "Ti amo", non mi dice "Mi sono innamorato di te". Nel nostro vocabolario ci deve essere solamente la parola amore. Affinché l'amore sia forte nutritevi sempre dell'Eucaristia, l'amore incarnato, l'amore fatto uomo, l'amore in croce, l'amore di purificazione. Siate uniti nella grazia. Avete mai sentito qualcuno dire in occasione del matrimonio: "Dovete essere uniti dalla grazia"? Se uno dei due coniugi non dovesse essere in grazia, l'unione verrà meno. Ricordate l'immagine di Gesù riguardo la vite e i tralci? I tralci per dar frutto devono essere uniti alla vite, voi siete i tralci e Gesù la vite: se uno di voi è staccato da Gesù che frutto dà? Si secca e non serve ad altro che ad alimentare il fuoco. È questa la fine che volete fare? Se sarete buoni sposi sarete buoni genitori, se sarete cattivi sposi sarete cattivi genitori.

Amore significa volere il bene degli altri non il proprio bene, non pensare in prima persona, lavorare e, se necessario, soffrire perché l'altro sia felice. Se per far raggiungere la felicità al marito, alla moglie o ai figli è necessario un sacrificio da parte propria, bisogna essere pronti e disposto a farlo. È difficile? Sì.

La Madonna e San Giuseppe sono vissuti amandosi, cercandosi, guardandosi negli occhi. Maria e Giuseppe sono l'esempio a cui tutti dobbiamo mirare.

Se, durante la giornata, dovesse esserci qualche scintilla, perché la vita è dura, monotona, piena di preoccupazioni, di amarezze e di tensioni, per cui i nervosismi vengono scaricati contro la persona più vicina, guai a voi se andate a dormire senza aver fatto prima pace. È così bello dire: "Tesoro, scusami, ero nervoso, o ero nervosa" questo è il vero amore, vi date un bel bacio e ve ne andate a letto. La famiglia in questo modo va avanti tranquilla, serena e gioiosa.

Auguro a tutti i presenti di rinverdire il proprio matrimonio e di alimentarlo con l'amore di cui vi ho parlato. Ora, se non vi dispiace, alzatevi e benediciamo gli anelli.

Omelia del 13 settembre 2008

I Lettura: Cor 10,14-22; Salmo: 115; Vangelo: Lc 6,43-49

(Il Vescovo si rivolge ad una coppia di novelli sposi, amici della Sardegna N.d.R.)

Avevamo promesso che saremmo stati presenti spiritualmente al vostro matrimonio e a quello di tua sorella e l'abbiamo mantenuta, perché ce ne siamo ricordati e credo che si sia formato un ponte tra noi e voi. Un ponte attraverso il quale è passato l'amore, il rispetto e i tanti auguri che si trasferiscono e si trasformano nella vostra casa e non mi riferisco a quella materiale, ma alla famiglia.

Il Vangelo di oggi ci dà la possibilità di parlarne: *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.*

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?

Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande»” (Lc 6,43-49).

La famiglia è stata rappresentata con tanti simboli ed uno di questi, forse non è mai stato spiegato, è la casa. Se essa è costruita sopra le fondamenta resiste, altrimenti crolla. Che cosa rappresentano le fondamenta? L'amore. Tutto parte dall'amore, deve essere vissuto nell'amore e deve ritornarvi. Un matrimonio senza amore è come una casa senza fondamenta e crolla; infatti, se vi guardate in giro ed indagate sui fallimenti dei matrimoni delle persone che conoscete, anche dei vostri parenti, vi renderete conto che il matrimonio è crollato perché non aveva nessuna fondamenta. Nella nostra comunità, infatti, su indicazione ed insegnamento dall'Alto, stiamo cominciando anche a modificare il linguaggio del fidanzamento e del matrimonio. Il concetto di innamoramento è superato, perché poco consistente. Continuiamo a sentire queste espressioni: *“Mi sono innamorato”* o *“Mi sono innamorata”*, *“Non sono più innamorato”*, *“Non sono più innamorata”*; queste, però, sono affermazioni tipicamente umane, che non hanno fondamento, perché l'innamoramento è diverso dall'amore. Questo non lo affermo soltanto io ma anche alcuni psicologi moderni: l'innamoramento dura finché si mantengono le cause che l'hanno prodotto. Ecco perché si spaccano tanti matrimoni, si rovinano, si distruggono e crollano, ma se in voi è presente l'amore che viene da Dio ciò non si verificherà.

Il segreto per una coppia cristiana, e voi lo siete certamente, è vivere in grazia di Dio. Coloro che lo sono, avranno un rapporto privilegiato tra di loro, perché avendo un buon rapporto con Dio, avranno anche una buona relazione reciproca. Se non esiste un rapporto con Dio non esiste neanche tra l'uomo e la donna, poiché il matrimonio è stato voluto da Dio, deve essere vissuto come Egli insegna.

L'amore è una potenza che può crescere e deve crescere, è una realtà che deve essere alimentata e voi l'avete capito. Chi può alimentare il vostro amore è Gesù Eucaristia e ciò vale per qualsiasi persona: per i sacerdoti, i professionisti, gli sposi, tutti.

Io ho bisogno di Dio, ho bisogno di ricevere da Lui per poter dare agli altri, anche ai figli. I figli, e spero che Dio ve ne conceda presto belli e sani, si possono amare in modo umano ed in modo sovraumano. Il modo sovraumano è con l'amore di Dio, il modo umano è con l'affetto che a volte non esiste. Sapete spiegarvi come mai tante volte accade che i genitori trattino male i figli, li violentino, li offendano, li distruggano? Perché non amano. Quando non c'è amore si può arrivare a questo. Se c'è l'amore, miei cari, ci sono tutte le garanzie reciproche e, rispetto agli altri, vivrete il vostro rapporto in modo corretto, pulito ed onesto.

Avete ricevuto da Dio, Dio vi ha messo l'uno sulla strada dell'altra. Ti conosco da tanti anni (*Si riferisce alla sposa N.d.R.*), mentre conosco meno te (*Si riferisce allo sposo N.d.R.*), però so che Dio ha benedetto il vostro matrimonio. Per questo dovete sentirvi responsabili e debitori verso Dio di questo gesto paterno. Crescete nel Suo amore, vivetelo, dialogate fra voi e rispettatevi.

Concludo ribadendo quell'insegnamento che ho ricevuto dalla Madre dell'Eucaristia e che trasmetto alle coppie di Roma: amore non significa uniformità, ricordatelo bene, ognuno ha il suo patrimonio di idee, di esperienze, e questo può provocare anche diversità di opinione, addirittura qualche scintilla o discussione. Ciò che preoccupa Dio non è questo, bensì non riuscire a superare il momento critico. Se dovesse subentrare qualche momento di contrasto il consiglio, che conoscono le coppie di Roma formate in questo luogo taumaturgico, è: *"Non andate a letto prima di aver chiarito"*, e Dio Padre ha detto: *"Vi date un bel bacio, chiarite, è finito tutto"*. Le altre coppie lo hanno sperimentato, sanno che funziona, quindi sarà così anche per voi.

Miei cari, la vita è dura quindi e a volte può succedere che ci porti ad essere nervosi, duri o addirittura repellenti. Bisogna riuscire a smorzare tali momenti in questo modo: non trascorra notte che non vi veda riappacificati, riuniti, sereni e fiduciosi; solo così il giorno seguente sarà un altro dì in compagnia di Dio, della Madre dell'Eucaristia e mi auguro dei vostri figli.

Vivete il matrimonio serenamente, non abbiate paura del domani, non preoccupatevi di nulla e ricordate che siete voi a dover dirigere il vostro matrimonio, non permettete interferenze da nessuna parte; ascoltate e ricevete consigli, ma le decisioni sono esclusivamente vostre e non di altri. E chi sa che un giorno possiamo incontrarci in Sardegna, finalmente liberi di poter celebrare, benedire, battezzare, perché io so che il Signore ci sta preparando un futuro bello, ma ha bisogno di ricevere qualcosa da noi, ciascuno di noi lo dia nell'attesa di giorni migliori.

Ora inginocchiatevi, vi do la benedizione.

Dio Papà, Dio Fratello, Dio Amico, io Vescovo ordinato da Te, raccomando questi due giovani che si sono uniti in matrimonio quindici giorni fa. Fa' che il loro matrimonio somigli sempre più a quello di Maria e Giuseppe nell'intesa, nella preghiera, nel reciproco amore, nel sopportare vicendevolmente l'uno i difetti dell'altra.

Signore, fa' che in essi la gioia del matrimonio non si spenga mai. Il mondo tenta continuamente di smorzare la fiaccola dell'amore coniugale sostituendolo con altre luci che sono fredde e non illuminanti. La luce e il calore, mio Dio, vengono solo da Te e allora fa' che in essi ci sia sempre questa gioia e che la possano trasmettere un giorno anche ai loro figli.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Auguri.

Omelia del 14 settembre 2008

Festa dell'Esaltazione della Croce

I Lettura: Nm 21,4b-9; Salmo: 77; II Lettura: Fil 2,6-11; Vangelo: Gv 3,13-17

Oggi potrei anche non fare l'omelia perché voi vedete riunito qui, davanti a me, sui gradini dell'altare, tutto ciò che si può dire e che dà origine a un discorso molto profondo e attuale ma, per agevolare tutti, credo che sia opportuno fermarci a riflettere insieme. Il punto di partenza per questa mia riflessione lo prendo dall'ultima frase del Vangelo di oggi: *"Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"* (Gv 3,17).

Noi siamo ormai abituati a considerare la storia divisa in due parti, prima e dopo la nascita del Cristo. Ma io oggi vorrei indicarvi un altro criterio di divisione: la croce. Se guardate la storia del mondo, la sua evoluzione, i popoli che si sono succeduti e osservate tutto questo prima della croce, prima della passione, morte e resurrezione del Cristo, vedrete che ci sono situazioni in cui al massimo si può arrivare alla giustizia, alla comprensione e all'accettazione dell'altro, ma non alla santità né a indicare o tantomeno a vivere il concetto e la sostanza dell'amore. Possiamo dire che il mondo è ancora offuscato e su di esso ci sono le tenebre, la confusione, l'incertezza e l'incapacità di orientarsi. Poi immaginate con gli occhi dell'anima, non con quelli del corpo, che sul mondo a un certo punto troneggi una grande croce: è la morte, è la passione, è la redenzione. La situazione agli occhi profani non cambia, ma agli occhi di Dio, quelli che contano, cambia radicalmente: le tenebre sono rigettate e sono sostituite dalla luce. Il rispetto, l'attenzione viene affiancato o sostituito dall'amore; la giustizia, intesa in termini umani, viene sostituita dalla giustificazione e dalla grazia di Dio. Il primo capolavoro che fuoriesce dalla croce è Maria che è figlia della croce, il capolavoro più bello della redenzione, perché voi sapete, e questo l'ha detto anche chiaramente Pio IX nella bolla di definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, che lei è redenta in quanto le sono stati applicati in anticipo i meriti della croce, della passione e della redenzione. Ed ecco, allora, che voi vedete sorgere su questo mondo pieno di tenebre l'aurora, che indica il meriggio pieno della redenzione. Questo è il capolavoro di Dio, è la luce che comincia a entrare nel mondo, è l'amore che si fa realtà nel cuore di Maria e dopo di lei, sia perché meno degni, sia perché meno santi, sia perché meno perfetti, ci sono tutti coloro che sono stati giustificati e redenti dalle stille di sangue del Cristo. Ecco la croce che cambia il mondo, ecco la croce che sconfigge il male, ecco la croce che da molti è considerata uno strumento di morte, ma per noi che abbiamo fede, diventa strumento di vita.

Cosa sarebbe la nostra vita senza la croce? Saremmo nella stessa condizione dei Babilonesi, degli Assiri, dei Fenici, dei Greci, dei Romani e delle popolazioni che abitavano nel continente americano prima della scoperta, o nell'Asia o da qualche altra parte. Fate il confronto tra la verità che viene da Dio e la verità che viene dagli uomini: solo la verità che viene da Dio, solo la Sua parola ha forza di

giustificazione, di redenzione e di cambiamento. Ed ecco la croce che svetta. Gli uomini hanno tentato addirittura di impedire ai raggi che vengono dalla croce di illuminare il mondo, perché si sono frapposti fra la croce e l'umanità e questi uomini sono i sacerdoti, i pontefici e coloro che avrebbero dovuto far amare la croce, ma si sono sostituiti ad essa, quasi hanno vissuto l'esperienza della torre di Babele: si sono innalzati per glorificare se stessi, mentre l'uomo, come dice Paolo, deve inchinarsi di fronte a Colui che si è svuotato degli attributi divini per assumere la carne umana e diventare simile a noi in tutto, eccetto che nel peccato. Ecco la croce, ecco perché dobbiamo amare la croce! La croce non ci deve far paura, perché la croce ci parla dell'amore sofferto di Dio, la croce ci parla dell'incarnazione di Dio in mezzo agli uomini finalizzata al sacrificio della croce. La croce ci ricorda che, se noi possiamo entrare in Paradiso, lo dobbiamo soltanto a lei. Io credo di poter dire che quando ci presenteremo a Dio nel giudizio personale dopo la morte Lui, per ammetterci in Paradiso, vorrà vedere la croce impressa nella nostra anima, vorrà vedere se essa è presente e se questa croce dà luce, calore e amore, perché abbiamo la grazia e solo in quel caso saremo ammessi, ma se questa croce è sbiadita o cancellata, allora il giudizio di Dio ci indicherà il purgatorio o, peggio ancora, l'inferno.

È la croce che abbiamo nell'anima che ci apre le porte del Paradiso, è il segno di appartenenza a Dio, di adesione a Dio, è il segno che indica che noi ci inchiniamo a Lui, che accettiamo la redenzione e la croce. Nella vostra vita guardate la croce, non passate in modo distratto di fronte ad essa senza quasi fermarvi o lanciare uno sguardo, perché lì trovate Colui che ci stupisce per l'amore che ci ha dato. Amatela, guardatela spesso, rivolgetevi alla croce e allora le vostre giornate saranno più luminose e voi vi sentirete più forti, perché come dalla croce il famoso 14 settembre 1995 è fuoriuscita l'Eucaristia, dalla croce continuano a fuoriuscire l'amore e la grazia di Dio. Noi stiamo pregando per la rinascita della Chiesa e la Chiesa rinascerà e voi sapete a chi Dio ha affidato il compito di cambiarla. Ma noi oggi la deponiamo nel costato del Cristo. Ricordate Tommaso che voleva metterci la mano? Noi oggi ci collochiamo la Chiesa e accadrà ciò che avviene nel meraviglioso mistero della maternità: un inizio, un abbozzo di vita che, lentamente, si prepara fino a diventare persona. E questa Chiesa oggi umiliata, ferita, in parte distrutta, di cui hanno usurpato benefici e ricchezze, noi la chiudiamo nel cuore, o meglio, nel costato squarciato del Figlio di Dio, dove resterà fino al momento della resurrezione. Cristo risorge nella pienezza del suo potere e della sua potenza, la Chiesa rinascerà nella limpidezza di ciò che era al momento della sua fondazione, ma tutto parte dalla croce, tutto inizia dalla croce. Nella croce vedete il volto trafitto, sofferente del Cristo, ma anche il volto glorioso del Redentore, perché la croce indica sempre il momento successivo, che è la redenzione.

Ecco perché oggi dobbiamo esaltare la croce, ecco perché in questo giorno così bello e solenne Dio ha voluto che riunissimo ciò che per noi, e soprattutto per Lui, è motivo di gioia: il primo miracolo eucaristico, opera Sua come tutti i successivi 184 miracoli eucaristici e l'ordinazione episcopale. Voi ricorderete che il 14 settembre del 1999 ho iniziato ufficialmente il mio servizio episcopale per ordine di Cristo in persona. In quel giorno mi sono rivestito delle insegne episcopali, che non avrei

voluto indossare, e voi lo sapete. Ma sempre un 14 settembre, l'anno successivo, e qui sui gradini davanti all'altare vedete la custodia che contiene il decreto firmato, per ordine di Dio queste apparizioni e questi miracoli eucaristici sono stati riconosciuti veri e autentici dall'autorità ecclesiastica che, in quel momento, per volontà di Dio, era rappresentata dalla mia modesta persona. In quella preziosa custodia c'è la mia firma che non resterà isolata. Badate bene a ciò che vi sto dicendo: a fianco di quella firma, quando Dio vorrà, verrà apposta una seconda firma, che indicherà il Papa voluto da Dio e credo di poter dire che sarà il primo documento che il nuovo Papa firmerà all'inizio del suo servizio pontificale. Quando accanto alla firma del Vescovo ordinato da Dio, ci sarà anche la firma del Papa voluto da Dio, quello sarà veramente l'inizio di quel momento di trasformazione della Chiesa che nei primi tempi sarà doloroso, ma che terminerà nella gioia, perché a Dio non la si fa e anche i più potenti uomini dovranno essere messi nella condizione di inefficacia, di incapacità. È vero, si ripeteranno le parole che ha detto Gesù: ci sarà per loro pianto e stridore di denti e per coloro che hanno seguito Dio, l'Eucaristia, la Madre dell'Eucaristia, e voi siete tra i primi, ci sarà la gioia piena di essere testimoni del trionfo di Dio, che vedremo ancora segnato dalla presenza della croce.

La croce è vita, la croce è vittoria, la croce è trionfo. Amate la croce.

Sia lodato Gesù Cristo.

Ricordando i Miracoli Eucaristici...



16 maggio 2000

Il 16 maggio la Madre dell'Eucaristia ha trasportato nel luogo taumaturgico un'ostia grande che versava sangue e l'ha depositata su una piantina di fiori.

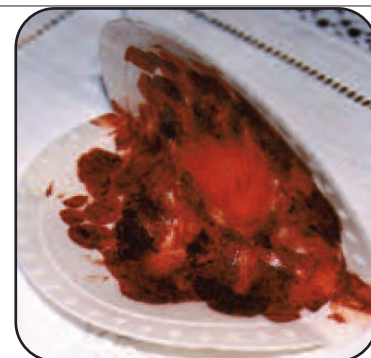
Marisa ha raccontato, per ordine della Madonna, a Don Claudio come era avvenuto quest'ultimo miracolo eucaristico. Un ecclesiastico che ancora occupa un posto molto importante nella gerarchia della Chiesa, dopo la consacrazione ha visto fuoruscire dall'ostia grande alcune gocce di sangue. Invece di rallegrarsi, si è infastidito di quanto stava accadendo sotto i suoi occhi, con gesto stizzito ha allontanato l'ostia insanguinata ed ha chiesto all'insergente una seconda ostia per proseguire la celebrazione della S. Messa e non permettere a coloro che erano presenti di rendersi conto del miracolo

eucaristico. Poiché l'ostia che aveva versato sangue, secondo l'intenzione del celebrante, era destinata ad una messa nera, la Madonna l'ha immediatamente sottratta al sacrilego celebrante e l'ha trasportata da noi, ben sapendo che sarebbe stata accolta con amore e con fede. (...)

17 maggio 1998

Il 17 maggio 1998, nella stanza di Marisa è stata appoggiata da Gesù sui fiori un'ostia grande dal cui interno sgorgavano gocce di sangue. (...)

La Madre dell'Eucaristia ha raccontato come è avvenuto questo miracolo: *«Gesù ha portato l'ostia sottratta a un sacerdote che celebrava per abitudine e non credeva a ciò che stava facendo in quel momento. Il sangue ha cominciato a sgorgare ed io ho detto a Gesù: «Prendiamo quest'ostia, portiamola nel piccolo angolo di Paradiso, nel luogo taumaturgico, perché lì verrà amata, adorata e rispettata»». (...)*



18 maggio 2000

Il 18 maggio 2000, il Vescovo, dopo aver celebrato la S. Messa, mentre stava per rientrare in casa, è stato assalito da un forte profumo, proveniente dalla stanza dove sono conservate le ostie che hanno sanguinato.

Ha aperto la porta della stanza e il suo sguardo è stato attratto dalla statua bianca, sulla quale aveva sanguinato l'Eucaristia, collocata dalla Madonna, l'undici novembre 1999. (...) Don Claudio ha mormorato: *«Mio Dio»* e si è prostrato ad adorare il sangue divino che fuorusciva per la seconda volta, a distanza di alcuni mesi, dalla stessa ostia.

La Madre dell'Eucaristia il giorno seguente ha detto: *«Miei cari figli, un'ostia depositata sulla piccola statua bianca ha di nuovo sanguinato. Il miracolo parla chiaro e dice che gli uomini non si convertono. Il mio povero Gesù che venne perseguitato, calunniato e ucciso 2000 anni fa, oggi si trova in condizioni ancora più tristi e orrende. Non è un segno buono che da un'ostia che ha già sanguinato siano fuorusciti ancora sangue ed acqua»*.

31 maggio 1997

Il 31 maggio c'è stato un susseguirsi di miracoli eucaristici. Alle 17:45 la Madonna ha portato dodici particole appoggiandole sui fiori di una pianta in camera di Marisa. Successivamente dopo la veglia di preghiera in chiusura del mese di maggio, alcuni giovani sono tornati in cappellina e hanno visto sull'altare, dove prima non c'era, l'ostensorio che conteneva un'ostia grande macchiata di sangue.

La Madonna aveva portato l'Eucaristia macchiata di sangue, e preso l'ostensorio vi aveva messo dentro l'ostia. (...)

Movimento Impegno e Testimonianza «Madre dell'Eucaristia»

Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma

Tel. 06.33.87.275 - Fax 06.33.87.254

Internet <http://www.madredelleucaristia.it>

E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it

Numero c/c postale 30756019 intestato al Movimento Impegno e Testimonianza «Madre dell'Eucaristia»